

Giovanni Paolo II chiude i lavori del Concistoro: «collegialità» la parola chiave del documento finale, solidarietà verso i popoli poveri nel mondo

# Una Chiesa aperta al dialogo, il Papa sarà garante

Appello dei cardinali ai responsabili delle nazioni perché aiutino israeliani e palestinesi a convivere

Francesco Peloso

ROMA Si è infine chiuso, dopo tre giorni di lavori e una messa celebrata da Giovanni Paolo II nella basilica di San Pietro, un Concistoro straordinario che ha di fatto riaperto la discussione sulla riforma della Chiesa di Roma, sulla sua vita interna, sul suo futuro. Il dibattito è stato ricco e impegnativo così come numerose sono state le questioni sollevate dai porporati nel corso dei loro interventi: forse addirittura troppe per trovare un giusto approfondimento, tanto che una parte dei cardinali convenuti a Roma non ha potuto nemmeno prendere la parola. E tuttavia l'impressione è che diversi grandi temi siano stati affrontati o quantomeno sono entrati nell'agenda di lavoro della Chiesa universale. Un messaggio finale ha poi registrato, riassumendole in brevi capitoli, le indicazioni principali emerse dall'assemblea. Il testo contiene anche un forte appello per la pace in Medio Oriente. I cardinali si sono rivolti ai responsabili «delle nazioni» affinché aiutino israeliani e palestinesi a «vivere pacificamente insieme». Inoltre si aggiunge una proposta specifica: «Suppliciamo le parti in causa di giungere subito a un cessate il fuoco e a riprendere il dialogo su un piano di parità e di mutuo rispetto».

«Collegialità» è stata la parola chiave di questi giorni, che poi significa più democrazia interna, più autonomia e più partecipazione - a seconda dei casi - delle chiese locali rispetto alla Curia di Roma. Il tutto, naturalmente, sotto il segno unitario del pontefice romano. «In un mondo pesantemente lacerato dai conflitti e in una Chiesa che porta le ferite delle divisioni - recita uno dei passi salien-

ti del messaggio finale dei cardinali - sentiamo più forte il dovere di coltivare la spiritualità della comunione: sia all'interno delle comunità cristiane, sia nel proseguire con carità, verità e fiducia il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso, seguendo l'esemplare impulso che ci viene dal Santo Padre». Spiritualità della comunione, cioè più collegialità nelle varie istanze decisionali della Chiesa. Dialogo insomma sia all'interno della struttura ecclesiale che con gli altri cristiani, a partire da quelli ortodossi che si confronteranno con Giovanni Paolo II nel prossimo viaggio del pontefice in Ucraina alla fine di giugno. Il papa stesso nel descrivere i motivi di fondo lungo i quali si dovrà muovere la Chiesa del futuro nel corso dell'omelia di ieri, ha affermato: «La natura missionaria della Chiesa che parte da Cristo trova sostegno nella collegialità episcopale ed è incoraggiata dal successore di Pietro, il cui ministero mira a promuovere la comunione nella Chiesa, garantendo l'unità in Cristo di tutti i fedeli». È dunque questo l'asse proposto da Wojtyła: un papa che promuove la collegialità e che, al tempo stesso, è il supremo garante della fede. La strada, anche per l'eventuale successore è già segnata, e cambiare rotta sarà difficile. L'assemblea era stata convocata dal pontefice per far conoscere i nuovi 44 cardinali appena nominati nel febbraio scorso e il resto del Sacro Collegio. L'operazione sembra aver avuto buon successo e denota come - nonostante gli evidenti limiti di gestione dovuti a una salute sempre più incerta - Giovanni Paolo II sia ancora in grado di sostenere almeno alcune delle scelte di indirizzo del pontificato.

Tra i porporati che più fortemente hanno parlato di riforme interne



I Cardinali durante il Concistoro nella basilica di San Pietro

Lepr/Ap

alla Chiesa figura il primate del Belgio, l'arcivescovo di Bruxelles Godfried Daneels, uno dei leader dell'ala «progressista». Ma anche il titolare della diocesi di Lione e primate di Francia, Jean Marie Billé, ha chiesto una maggiore attenzione da parte della Curia romana alle chiese locali. In pratica diversi cardinali hanno proposto maggiori poteri per i sinodi episcopali, più ruolo per le conferenze nazionali dei vescovi, più dialogo e attenzione complessivamente da parte di Roma. L'inglese Cormac Murphy O'Connor (arcivescovo di Westminster) ha poi lanciato, nei

giorni scorsi, l'idea di un incontro pan-cristiano da tenersi in Inghilterra, terra dove già gli anglicani e i cattolici non solo convivono ma da tempo hanno avviato iniziative comuni. Del resto ecumenismo e collegialità vanno spesso di pari passo nel dibattito avendo in comune l'approccio del dialogo con l'altro come metodo di lavoro, e la ricerca degli elementi di unità piuttosto che fattori di divisione come fine ultimo. Il documento conclusivo dà spazio anche ai problemi sociali derivanti dalla globalizzazione economica; un tema sollevato in diversi interventi, in partico-

lamente dai porporati dell'Africa e dell'America Latina. «La comunione spinge la Chiesa a farsi solidale con l'umanità - è scritto nel messaggio dei cardinali - particolarmente nell'attuale contesto della globalizzazione con la folla crescente dei poveri, dei sofferenti, di quanti sono calpestati nei sacrosanti diritti alla vita, alla salute, al lavoro, alla cultura, alla partecipazione sociale, alla libertà religiosa». In questo quadro il riferimento esplicito è all'Africa «ove numerose popolazioni sono provate da conflitti etnici, da una persistente povertà e da gravi malattie». Il papa ha poi richia-

mato altre due importanti questioni nel corso dell'omelia della mattinata. In primo luogo ha indicato le difficoltà della Chiesa nel farsi capire da un mondo dominato dall'«epistemologia scientifica» che, anche quando accetta l'idea religiosa, riconosce solo il Dio «creatore» escludendo, o non capendo, lo «scandalo» della croce, il sacrificio di un Dio che si è fatto uomo «morendo e risorgendo per noi». Infine ha richiamato, come pure è avvenuto nei giorni scorsi, la Chiesa ad assumere, nel cammino per una nuova evangelizzazione, il volto dei poveri e degli emarginati.

## Proteste in Ucraina per la visita di papa Wojtyła

MOSCA Poco più di 250 fedeli ortodossi - aderenti alla Chiesa canonica ucraina, tuttora legata al Patriarcato di Mosca - hanno manifestato ieri a Kiev contro la visita del Papa in Ucraina, prevista per il 23 giugno. La manifestazione ha coinciso con l'arrivo a Mosca del monsignor Jean-Louis Tauran, capo della diplomazia vaticana. I dimostranti di Kiev hanno innalzato antiche icone della tradizione orientale e cartelli nei quali si indicava Giovanni Paolo II come «persona non grata in Ucraina». Il viaggio del Papa nel paese è stato criticato da una delle tre Chiese ortodosse ucraine - quella fedele agli storici legami con Mosca - oltre che dallo stesso Patriarcato russo. Il Patriarca Alessio II ha più volte escluso un suo incontro con il pontefice fino a quando non saranno risolti i contrasti sull'Ucraina occidentale (dove gli ortodossi lamentano la sottrazione di alcuni edifici sacri da parte dei cattolici di rito greco) e sul presunto proselitismo della Chiesa di Roma nei territori dell'ex Urss tradizionalmente a maggioranza ortodossa. Si tratta di accuse che peraltro la gerarchia cattolica respinge, come ha ripetuto in questi giorni il vescovo cattolico di Mosca, monsignor Tadeusz Kondrusiewicz.

# «Addio Sandro, le tue critiche lasciano un vuoto»

Ad Oneglia i funerali dell'ex segretario del Pci. L'arrivo di Violante, Mussi, Fassino, Tortorella. I ricordi di D'Alema

DALL'INVIATO

Michele Sartori

ONEGLIA «Mi dispiace che non sia qui lui a parlarci...». Occhi arrossati, tono di voce pacato, Adele Natta si fa abbracciare da Massimo D'Alema. «Ero venuto un anno fa a trovare Sandro. Lo avevo visto arrabbiato», mormora il presidente Ds. «Eh! Affettuosamente arrabbiato. Aggiungi questo aggettivo, Massimo. Lui ti voleva bene, sai? Ti raccomandando, non tradire mai quelli che hanno creduto in te. Ti raccomando, tieni duro, tieni i nervi saldi, soprattutto adesso che è un momento difficile. Fa finta che sia lui a dirtelo. Ora l'importante è andare avanti. Mi raccomando».

Davanti ai due, la bara di Alessandro Natta. È l'una, il salone della «Società operaia di mutuo soccorso» di Oneglia è pieno di compagni.

## L'ultimo saluto tra i fiori scrosci di applausi e qualche pugno chiuso

Adele rimprovera: «Sandro ti aspettava, sai? Diceva: "Mussi sono undici anni che non si fa vivo"». E Livvia Turco, la grande amica. Si abbracciano, si parlano con dolcezza. Adele le racconta gli ultimi attimi, l'altra notte: «Gli ho fatto una carezza sui capelli, a Sandro, gli ho detto "riposati". Non ha sofferto».

Per tutta la mattinata, un continuo arrivo di compagni e amici. Silenzioso, discreto, come era stato chiesto. Nessuna bandiera di partito, ci sono solo quelle della Cgil e della Società operaia, vecchia di 151 anni. Natta era socio onorario, e premiato con l'«Olivio d'oro», come altri onegliesi illustri, Luciano Berio, Mariella Devia, Renato Dulbeco, l'arcivescovo Mario Ismaele Castellano, cugino dello scomparso. Sui muri, foto storiche, antichi di-

plomi, riconoscimenti ottocenteschi di circoli «anticlericali», il vecchio inno della società: «Noi, sotto la sfera del sole / o ai brividi acuti del gelo / corriamo con fervido zelo / laddove si soffre e si muore». I compagni hanno rinunciato ad ogni distintivo «politico», all'occhiello tanti portano i quadratini rossi della Cgil. Corone e cuscini di fiori rigorosamente rossi: da Carlo e Franca Ciampi, dalla Camera, dai diessini, dall'Anpi, dai nipoti.

La sera prima, e tutta la mattina, si è fermato Aldo Tortorella. Viene Luciano Berio. Passa Ugo Intini: «Quando coerenza e cultura vanno di pari passo, la politica diventa con la 'p' maiuscola. Natta era un politico con la 'p' maiuscola». Un po' in disparte se ne sta l'amico forse più stretto, Renato Santi, il suo segretario per lunghi anni. «L'ho accompagnato in Cina nell'85, da Gorbaciov

nel 1986, 1987, 1988. Poi ha avuto l'infarto, a Gubbio, e l'hanno costretto alle dimissioni. Al comitato centrale parlai contro, dissi che era un metodo cannibalesco imporre la sostituzione del segretario in quel modo. Ma era inutile, lui aveva già scritto annunciando le dimissioni. E toccato proprio a me di portare quella lettera ad Occhetto».

Ferite dure a rimarginare. «E hanno poco da dire sul Natta che non capiva i tempi. Occhetto, D'Alema, Livvia Turco, Fassino. Non c'è mai stato tanto rinnovamento, nel Pci, quanto ne ha prodotto lui». Santi lo ha sentito alla vigilia della morte. «Era rabbioso per i risultati del 13 maggio: per i pochi voti di distacco con cui abbiamo perso e soprattutto per il tipo di società che si sta formando in Italia, il vero retroterra della sconfitta. Abbiamo parlato dei ballottaggi. Lui insisteva sull'importanza dell'unità della sinistra come condizione per una ripresa. Dopo di che, sai, ti risparmi i suoi giudizi su Bertinotti, sennò per



Il funerale dell'ex segretario del Pci Alessandro Natta ieri a Imperia

Silvi/Ansa

Walter Veltroni ricorda con affetto ALESSANDRO NATTA

Il suo rigore morale, la sua passione politica, il suo stile sono stati un punto di riferimento importante per tutti noi. Gli ideali e i valori che hanno caratterizzato tutta la sua vita e il suo impegno, uniti alle sue doti di dirigente politico aperto e coerente, non saranno dimenticati. Tutta la sinistra perde una grande personalità; il Paese un grande italiano.

La Presidenza, gli organi sociali e la segreteria dell'Associazione degli ex parlamentari della Repubblica, Camera dei deputati partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Natta e la politica italiana, con la perdita dell'Illustre collega

ALESSANDRO NATTA

La direzione e la redazione de «gli argomenti umani» e de «I quaderni» partecipano al dolore per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

Indimenticabile dirigente del Pci, lucido intellettuale, preziosa risorsa della democrazia e del progresso dell'Italia moderna.

Andrea, Francesca, Guido, Pietro e Marco Margheri partecipano al cordoglio per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

memori del rigore morale ed intellettuale del grande dirigente della Resistenza antifascista, del Partito comunista, del movimento democratico italiano.

Daniilo Tani, Sergio Tesi, Alessio Pasquini, Mila Pieralli, Silvano Peruzzi, Giuseppe De Felice, Silvano Granchi, Pietro Falagiani, Giordano Gera, Rino Giardini, Carlo Moscardini, Fausto Tenti partecipano al dolore della famiglia per scomparsa caro compagno

ALESSANDRO NATTA

ricordandone la grande dignità e serietà, la permanente orgogliosa testimonianza della funzione nazionale e democratica del Partito comunista italiano, lo stimolo severamente critico ma profondamente unitario per la sinistra italiana.

Armando Sorrentino e Paolo Mondani piangono il compagno

ALESSANDRO NATTA

Con profondo rimpianto e con la vera amicizia che ha contraddistinto i rapporti di collaborazione e di impegno per gli stessi ideali di giustizia e di libertà, Laura Diaz, Baldine Di Vittorio Bertì, Dina Forti, Eliana Gallico, Nadia Gallico Spano, Gigli Tedesco e Giuseppina Vitone Li Causi sono affettuosamente vicine alla famiglia di

ALESSANDRO NATTA

Luigi Castagnola partecipa alla commozone per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

e lo ringrazia per la rettitudine e la passione con cui è stato per tutta la vita dalla parte dei valori civili.

Giuseppe Chiarante, le compagne e i compagni del Consiglio Nazionale dei Garanti dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore della famiglia e di tutta la sinistra per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

ricordando la sua opera appassionata di dirigente del Partito comunista sino al ruolo di segretario, il suo impegno intellettuale e civile, la sua nobile testimonianza degli anni della militanza antifascista sino all'impegno di questi ultimi giorni.

onestà dovrei aggiungere quelli sui dirigenti Ds. Apprezzava Tortorella, questo sì, la sinistra».

Il libro delle firme fa presto a riempirsi. «Addio, professore!», «Illuministi, giacobini, comunisti, sempre!». Ma i primissimi due messaggi non sono di italiani: li hanno lasciati il presidente della comunità islamica di Imperia, seguito da un africano che scrive: «Sincere condoglianze da parte dei cittadini extracomunitari di Imperia».

Non ce la fa ad arrivare Sergio Cofferati: bloccato in autostrada da un maxi incidente.

Se ne va Massimo D'Alema, e ai giornalisti ricorda: «Natta fu uno di quelli che vollero che andassi a dirigere la Fgci. Dopo la morte di Berlinguer noi giovani ci battemmo per lui, come garante della transizio-

ne». E negli ultimi anni? «Era critico col nostro lavoro. Ma c'è stato sempre affetto personale. Il partito, la sinistra, li sentiva come un patrimonio comune».

Riflette un attimo: «Le sue arrabbiature, le sue paternali, lasciano un vuoto».

Ancora gente che arriva, sosta, riparte. Sulla salita di Santa Lucia si è formata una piccola folla. Chissà quanti sarebbero se proprio Natta non avesse chiesto la massima discrezione per i suoi funerali.

Alle 15 la bara viene portata sul carro funebre, che parte per Savona: dopo la cremazione, tornerà nella tomba di famiglia, ad Oneglia.

La gente applaude. Tanti si irrigidiscono, con un liberatorio pugno alzato salutano il «semplice frate» ateo che se ne va per sempre.

Luciana, Vanni, Laura Pecchioli ricordano con stima ed affetto il compagno NATTA

A nome dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra partecipa con vivissimo dolore alla scomparsa di

ALESSANDRO NATTA ultimo vero segretario del Pci, dirigente e intellettuale di profonda cultura e di grande sensibilità politica e umana, e commosso ci associamo al lutto della famiglia, della cittadinanza, dei compagni e delle compagne e di quanti lo hanno stimato e gli hanno voluto bene.

Aldo Tortorella, Andrea Amaro, Gaetano Arfe, Franco Argada, Imma Barbarossa, Marco Berlinguer, Adriana Buffardi, Aldo Carra, Sergio Caserta, Gianluca Cerrina, Giuseppe Chiarante, Vezio De Lucia, Antonio Di Meo, Piero Di Siena, Daniela Dioguardi, Donatella Esposito, Nino Ferraiuolo, Sergio Garavini, Aldo Garzia, Alfonso Gianni, Alfiero Grandi, Dino Greco, Massimo Ilardi, Giorgio Mele, Igor Mineo, Sandro Morelli, Valentino Parlato, Giuseppe Pierino, Marialba Pileggi, Carla Ravioli, Anna Maria Riviolo, Gianpaquale Santomassimo, Ugo Spagnoli, Mauro Torelli.

La Fiom del Piemonte nel rappresentare i sentimenti di tutti i metalmeccanici esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

ALESSANDRO NATTA Torino, 25 maggio 2001

I Ds dell'Emilia-Romagna partecipano al dolore della moglie Adele e della famiglia per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

Ricordiamo con stima e affetto un uomo di straordinario valore, un grande dirigente del Pci e della sinistra che ha dedicato con passione e dedizione l'intera sua esistenza per affermare gli ideali di libertà e di giustizia sociale. Le sue doti di grande dirittura morale, di coerenza e rigore nelle scelte politiche e personali rimarranno in noi come un patrimonio da condividere e come un esempio a cui fare riferimento. Bologna, 25 maggio 2001

Aldo Tortorella e Chiara Valentini si stringono commossi ad Adele, ad Antonella, a tutti i compagni e gli amici e piangono con loro la scomparsa del carissimo

ALESSANDRO NATTA segretario del Pci, intellettuale rigoroso e appassionato.